

Kabala, un ragazzo congolese.

Il diciassettenne Kabala della Repubblica Democratica del Congo ha perso entrambi i genitori da piccolo e ha solo suo nonno a prendersi cura di lui.

Quando il conflitto è esploso nella regione del Kasai ad **agosto 2016** è stato reclutato per entrare in un gruppo armato locale. Con la promessa di un buon salario e di ricompense, Kabala è entrato nel gruppo così da poter pagare la retta scolastica.

Drogato e ubriaco, Kabala è stato mandato in prima linea armato solo di un bastone, convinto di essere invincibile. “Abbiamo attaccato tantissimi soldati. Ne abbiamo uccisi molti. Ero stato trasformato in uno spirito combattente. Non potevo capire che uccidere fosse un male. Ero insensibile. Erano tutte menzogne. Ho visto i miei amici morire”. Dopo essere stato colpito ad un piede, Kabala è riuscito a tornare a casa.

Ora sta cercando di combattere contro i traumi (shock) che ha vissuto.

“Sento di aver perso la mia infanzia. Questa esperienza ha modificato la mia mente. Continuo ad avere incubi su cosa è successo. Sogno combattimenti che continuano ad andare avanti all’infinito. Uccisioni e sconfitte”.

Kabala desidera, più di ogni altra cosa, di tornare a scuola e diventare un avvocato così da poter difendere altri bambini che sono stati reclutati da gruppi armati.

